



STATO PRODUTTIVO E OCCUPAZIONALE DI FCA IN ITALIA

Intervento del
Segretario Nazionale
Marco Roselli

12 Dicembre 2017

SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione Lavoro, Previdenza
Sociale

Senza tornare indietro al 2014, anno di arrivo dell'Amministratore Delegato Sergio Marchionne e anno in cui la FIAT era virtualmente fallita e avrebbe dovuto portare i libri in tribunale, possiamo riportare il 15 giugno 2010 come momento di svolta per il mantenimento del settore Automotive nel nostro Paese. Infatti, in quel giorno, viene raggiunto il fondamentale accordo per la ristrutturazione dello stabilimento di Pomigliano che ha rappresentato la vera chiave di volta per il rilancio del settore Automotive in Italia e, che avrebbe potuto rappresentare insieme all'Art.8 del D.Lgs del 13 Agosto 2011, una svolta per il settore manifatturiero italiano. E' di quel giorno l'accordo che disegna nuove relazioni industriali basate sul principio "maggiore produttività, maggiore retribuzione". A quell'accordo sono seguiti l'uscita della FIAT da Confindustria, la nascita del Contratto Collettivo Specifico di 1° livello ed il merger tra Fiat e Chrysler che ha portato all'odierna FCA.

In questi anni la FCA ha investito molti miliardi di euro in innovazioni tecnologiche ed organizzative che la rendono all'avanguardia tra i sistemi produttivi del mondo. E' stata portata in Italia, dalla Polonia, la produzione della Panda che ha permesso il salvataggio di milioni di posti di lavoro nel Mezzogiorno e, grazie all'impegno di quei lavoratori, lo stabilimento G.B. Vico di Pomigliano è oggi tra gli stabilimenti più produttivi al mondo ed è candidato, entro i prossimi due anni, a produrre un nuovo modello del segmento Premium.

Grazie a questi investimenti, nel 2012 è stato inaugurato il nuovo stabilimento Maserati a Grugliasco che nasce dalle ceneri della ex fabbrica Bertone, che fu in stato di sostanziale chiusura nei sei anni precedenti. Anche nello stabilimento di Grugliasco sono stati salvati almeno 2.000 posti di lavoro diretti e circa tre volte tanto nell'indotto. Sempre nello stesso anno, la FCA ha rilevato lo stabilimento di motori di grande cilindrata della VM di Cento che oggi occupa oltre 1.000 lavoratori che, senza tale acquisizione, avrebbero avuto una sorte incerta.

Il piano industriale ha permesso allo stabilimento italiano di Melfi di essere il primo al mondo a produrre una vettura di marchio Jeep al di fuori dei confini USA. Questa produzione, destinata principalmente all'esportazione, ha consentito nel 2015 di assumere oltre 3.000 nuovi dipendenti a tempo indeterminato in Basilicata. A Melfi, inoltre, si produce la 500x, anch'essa destinata in parte all'esportazione, e si sta ancora ultimando la produzione della Punto, in attesa che il nuovo piano industriale indichi quale nuova vettura sarà prodotta.

A Mirafiori, la nuova produzione della Maserati Levante si affianca a quella dell'Alfa Romeo Mito riportando a lavoro migliaia di lavoratori che utilizzavano ammortizzatori sociali a zero ore lavorate.

Nel 2016-2017, con un ritardo di un anno rispetto al piano industriale, anche lo stabilimento di Cassino è andato verso la piena occupazione uscendo da un lungo periodo di utilizzo di ammortizzatori sociali e assumendo circa 1.000 giovani con contratto di somministrazione. Per circa la metà di questi giovani, l'attuale congiuntura negativa del mercato ha costretto l'azienda a sospendere il rinnovo del contratto di somministrazione, ma grazie ad un accordo sindacale stipulato dalle Organizzazioni Sindacali partecipative, coloro che non sono stati confermati fanno parte di un bacino di riassunzioni ed è prevedibile che nel 2018 essi tornino al lavoro.

Lo stabilimento SEVEL di Val Di Sangro non ha mai utilizzato ammortizzatori sociali e continua a ricevere record produttivi, assorbendo centinaia di nuovi occupati.



Anche gli stabilimenti di meccanica, di produzione di cambi e motori hanno avuto in questi anni il termine dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali e diverse centinaia di disoccupati sono stati assunti negli stabilimenti di Verrone, Mirafiori carrozzeria, Termoli ed Avellino. Lo stabilimento FPT di Foggia, inoltre, che produce motori per il Ducato, non ha conosciuto l'utilizzo di ammortizzatori sociali ed ha assunto diverse decine di nuovi occupati.

Complessivamente, quindi, è ipotizzabile che il traguardo della piena occupazione per il 2018 previsto dal piano industriale 2014-2017 sia a portata di mano, anche se per essere realizzata a pieno si aspettano le indicazioni che dovranno essere fornite dal nuovo piano industriale che a primavera dovrebbe essere reso noto.

Una particolare criticità che segnaliamo ai Senatori che ci hanno cortesemente invitato, riguarda la numerosa popolazione anziana che è collocata sulle linee di montaggio. Sappiamo bene i vincoli di bilancio, ma pensare che si possa lavorare in catena di montaggio fino a 67 anni e oltre è assolutamente ingiusto e, così come fatto per i siderurgici, occorrono misure di anticipazione del periodo di pensionamento per coloro che sono ancora collocati sulle linee di montaggio, e per le lavorazioni quali, nonostante il progresso tecnologico e la indubbia minor fatica rispetto a venti anni fa, sono gravose ed usuranti. Chiediamo quindi che la Commissione Lavoro del Senato si prodighi in questa direzione anche perché, soprattutto in alcuni stabilimenti come Cassino, Mirafiori e Pomigliano, permetterebbe l'assunzione di migliaia di giovani. La misura di anticipazione della pensione dei lavoratori con maggiore anzianità e impegnati in mansioni usuranti da maggior tempo consentirebbe, inoltre, non solo il ricambio generazionale, ma l'ingresso di migliaia di laureati e diplomati che potrebbero avere un approccio più friendly alle nuove metodologie organizzative e produttive che prevedono un maggior utilizzo degli strumenti elettronici.

Allegato.

SCHEMA TECNICA – impatto FCA in Italia

SETTORE AUTOMOTIVE ITALIA.
Fatturato 2015 + 17, 3% rispetto al 2014. Vale 68,6 miliardi di euro, quasi il 10% del totale dell'Industria manifatturiera. La produzione comprende quasi l'intera area geografica del Paese.

Sul totale dell'economia, il settore Automotive vale circa l'1,5% del PIL. Le esportazioni sono arrivate a 40,1 miliardi di euro del 2016, contribuendo in maniera significativa allo spostamento positivo della bilancia commerciale dei prodotti industriali dell'Italia verso l'estero.

Si calcola che circa 180.000 sono gli occupati del settore Automotive e di questi, il 94% con occupazione stabile. 78.000 sono i dipendenti FCA in Italia.

Il settore Automotive ha investito in ricerca e sviluppo 23 miliardi nel 2014, per il 55% da imprese private e per il 45% da istituzioni pubbliche e università ed ha prodotto 333 brevetti, con una crescita del 37,6% nel 2015 rispetto al 2014. L'introduzione dell'Industry 4.0 è un fatto corrente nella FCA in Italia, non solo nei settori tecnici, ma anche negli stabilimenti produttivi.

Il CCSL, che si applica ai lavoratori FCA, ha garantito una crescita delle retribuzioni molto più alto di quanto definito dal CCNL Metalmeccanici, grazie allo stretto rapporto tra crescita della retribuzione e miglioramento dei fattori produttivi, organizzativi e finanziari. L'anno scorso si è realizzato, inoltre, un importante accordo sindacale per il welfare integrativo a cui hanno aderito circa il 50% dei lavoratori, su base volontaria. Il piano welfare garantisce importanti coperture assistenziali su vari campi della vita quotidiana (università dei figli, turismo, cure specifiche, assistenza a parenti disabili, etc.). Tale accordo si associa con accordi già esistenti che garantiscono ai lavoratori FCA la previdenza integrativa attraverso il Fondo Cometa e una capillare rete di assistenza sanitaria integrativa.